

mass-media



TELEVISIONE

Siamo ad un punto di svolta

di Rino Vaccaro

Difficile stabilire quali siano i modi concreti di formazione delle volontà politica nella società industriali avanzate e i processi decisionali tra stato e mercato o meglio tra parlamenti, governi e impresa privata. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda le normative radiotelevisive. Considerato che ogni privato è in regime di concessione e non di autorizzazione perché l'etere è pubblico ne consegue che tutto non possa ridursi alla libertà di mercato e per conseguenza al determinarsi di posizioni monopolistiche od oligopolistiche.

Nel caso italiano è noto che un gruppo: la Fininvest, ha assunto posizioni dominanti anche per una normativa la legge 223/90 che ha sancito come legittima tale posizione dominante.

Resta l'interrogativo se e come altri gruppi, pur presenti in passato, in competizione con la Fininvest abbiano lasciato il campo e quali gruppi oggi potrebbero entrare nel sistema, qualora la nuova normativa lo consenta.

Si dà per scontato dunque che la presenza di un nuovo gruppo editoriale rappresenti un fatto comunque positivo, riconoscendo implicitamente che tra proprietà dei mezzi e professionalità degli operatori (giornalisti e non) ci sia una sintonia o meglio una identità editoriale e politica propria e peculiare. Se tutti facessero le stesse cose allo stesso modo il problema non si porrebbe. Ma allora diventa importante conoscere quale nuovo gruppo fi-

nanziario entra nel sistema proprio perché non si tratta soltanto di una presenza finanziaria.

Ci sono due miti che aleggiano: quello di una legge anti-trust e di una collegata autorità garante e quello della separazione tra incarichi politici e ruoli imprenditoriali. Di fronte alla libertà di mercato e non solo nel settore radiotelevisivo ogni ipotesi di "governo" dell'economia fino ad oggi si è rivelato un desiderio velleitario perché ogni regola esterna al sistema viene considerata poco più di un attentato alla libertà di impresa e il definirsi di posizioni monopolistiche od oligopolistiche è una tendenza fisiologica al sistema. Tutto ciò che rappresenta un ostacolo alla libertà di movimento dei capitali e delle merci (anche i prodotti culturali sono assoggettati alla stessa logica) deve essere rimosso. Significativo a questo proposito il documento Bangemann di cui presentiamo qui accanto una sintesi che chiede di annullare ogni intralcio al mercato degli audiovisivi e in genere dei prodotti della società multimediale.

Mentre l'etere ha una dimensione limitata, fibre ottiche e satellite consentirebbero una molteplicità di canali tale da garantire la concorrenza. In realtà non è così perché il ruolo strategico nei campi della comunicazione telematica ed elettronica, la privatizzazione del settore e il determinarsi di posizioni dominanti sono ormai all'orizzonte dello scenario italiano.

Rapporto Bangemann: l'Europa e la società dell'informazione globale.

In una raccomandazione al Consiglio d'Europa viene recepito sostanzialmente un documento di un gruppo di esperti che qui sinteticamente esponiamo.

- 1- Il progresso tecnologico consente oggi di elaborare, memorizzare, reperire e comunicare l'informazione indipendentemente dalla sua forma (orale, scritta o visiva) senza limiti di distanza, tempo e volume: si tratta di una risorsa che cambia il nostro modo di lavorare e di vivere insieme. Partendo da questa premessa si afferma che l'enorme potenziale esistente per nuovi servizi legati alla produzione e al consumo, alla cultura e alle attività del tempo libero, permetterà la creazione di nuovi posti di lavoro.
- 2- la società dell'informazione è in grado di ignorare la qualità della vita dei cittadini europei, l'efficacia dell'organizzazione sociale ed economica, di rafforzare la coesione europea; l'infrastruttura dell'informazione libera un illimitato potenziale di acquisizione di conoscenza, innovazione e creatività. Per questo occorre gestire i rischi e ottimizzare i vantaggi. Il problema di fondo è quello di garantire a tutti un equo accesso.
- 3- L'Europa registra un ritardo nelle tecnologie e nei servizi. Determinante è

la questione dei tempi nel quadro dei negoziati GATT dell'Uruguay Round. Il taglio ottimistico del documento è tutto incentrato sul dinamismo del settore privato che aspetta dai governi uno stimolo alla competitività.

- 4- L'adozione di tariffe favorevoli al mercato consentirà una vasta gamma di servizi di informazione innovativi (secondo alcune stime la posta elettronica costa un decimo della gestione postale su mezzo cartaceo e il messaggio è più rapido e affidabile).
- 5- L'alto costo iniziale dei servizi pagati a consumo (pay-per view) e delle apparecchiature correlate e l'alto costo del collegamento in fibra ottica sin dentro le abitazioni (fiber to the home) sarà attenuato se l'offerta complessiva comprenderà dati informativi, programmi culturali, eventi sportivi, film telemarketing e televendita. Il tutto supportato da un ruolo crescente della pubblicità.
- 6- Il principale problema strutturale è la debolezza finanziaria e organizzativa e l'industria europea dei programmi audiovisivi. Malgrado l'enorme ricchezza del patrimonio e della creatività europei, la frammentazione linguistica del mercato è da tempo considerata uno svantaggio anche considerando che la lingua inglese domina sul mercato globale come riflesso del predominio statunitense nel campo della produzione e soprattutto della distribu-

zione. Tuttavia, quando i prodotti saranno facilmente accessibili ai cittadini, ci saranno più opportunità per esprimere una molteplicità di lingue e culture.

Il gruppo coordinato da Bangemann raccomanda agli stati membri di accelerare il processo di liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni aprendo alla concorrenza le infrastrutture e i servizi ancora in regime di monopolio, eliminando i vincoli finanziari imposti agli operatori degli obblighi del servizio pubblico.

a) La società dell'informazione è globale per questo occorre un quadro regolamentare comune e concordato per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale della vita privata e della sicurezza dell'informazione.

Senza la certezza giuridica e la mancanza di fiducia si pregiudica lo stesso sviluppo della

società dell'informazione. Si dovrebbe giungere ad un sistema normalizzato di oscuramento dei messaggi (scrambling) per tutelare dal pericolo della divulgazione di dati personale. Occorre accelerare sia la protezione per via elettronica sia la tutela giuridica della sicurezza.

b) Si dovrebbero definire norme efficaci a tutela del pluralismo e della concorrenza: La politica della concorrenza è un elemento chiave per la strategia dell'Europa.

Il rapporto raccomanda al Consiglio d'Europa di appoggiare l'infrastruttura a larga banda e di garantirne l'interconnes-

sione con tutte le reti europee di telecomunicazione, televisive, via cavo e via satellite.

Per quanto concerne le comunicazioni mobili e via satellite occorre una riduzione delle tariffe, l'istituzione di un quadro regolamentare e progetti prioritari comuni allo sviluppo di sistemi di portata mondiale e infine promuovere la fornitura e l'utilizzo diffuso di servizi di base: posta elettronica, trasferimento di documenti elettronici e servizi video.

Le applicazioni prese in considerazione dal rapporto Bangemann sono il telelavoro, l'insegnamento a distanza, i collegamenti in rete fra università e centri di ricerca, servizi telematici per le piccole e medie industrie, la gestione del traffico stradale, il controllo del traffico aereo, le reti nel settore della sanità, l'informatizzazione delle gare d'appalto e più in generale della pubblica amministrazione, le reti trans-europee e intercontinentali e infine le strade urbane per portare in casa la società dell'informazione.

Il senso complessivo del rapporto Bangemann è quello di puntare sul ruolo determinante del settore privato e di affidare alle autorità pubbliche e di governo un ruolo di supporto e di promozione dell'iniziativa privata e alle forze creative e intellettuali di modellare i loro prodotti culturali alle esigenze della società multimediale. La cultura non è una merce ma le nuove tecnologie sono destinate ad aumentare nuove subalternità ed omologazione e non si vede la possibilità di progettare un ruolo diverso per la cultura europea.